

(Ho voluto) presentare, tra tanto dilagare di associazioni mistiche o ermetiche o teosofiche, una interpretazione di carattere esclusivamente italiano, una Scuola in antitesi a tutte le forme ricostruttive che non mi permetto di criticare nella sostanza, ma che non posso dichiarare omogenee all'insieme della nostra mentalità italica, alla nostra maniera di considerare il problema dei poteri umani, inglobandoli con le forme di questa o quella religione, o fondendoli con pratiche religiose di chiese separate dalle attuali viventi, o evocando gli gnostici, o addirittura tuffandoli nella mistica orientale... (Ho voluto) presentare lo studio di questi tanto difficili problemi dello spirito dell'uomo vivente, con carattere nazionale, cioè omogeneo alla nostra mentalità italica. (D,18 e seg.) La S.P.H.C.I. è un esperimento nostrano e bisogna psicologicamente adattarsi alla mentalità italica a cui non crediamo utile di abdicare. (C,I,171) L'Italia per quanto sia stata Enotria e madre dell'ottimo vino, ha conservato attraverso tanti millenni il diritto patrio al buon senso e al ragionamento un po' scettico, ma non esagerato e distruttivo, e tanto meno illudente e pretenzioso per un entusiasmo male a proposito. (D,119) Riduci le cose del mondo all'espressione vera della realtà, sottrai l'impressione che le cose ti producono dai colori irradianti della fantasia e comprendi bene come noi siamo italici nel senso diverso di valutare le cose. (C,I,232) Scuola Ermetica Italiana, e quando dico Italiana, dico la geniale e più alta significazione dell'equilibrio intellettuale dell'Universo. (D,71) Con un sentimento di orgoglio vi ho detto che la nostra scuola ermetica è italiana non perché Ermete fosse privativa nostra, ma per l'originalità e l'indipendenza nostra nella disamina delle antiche mitografie e nel disgusto di seguire i mistici, i pseudo scienziati stranieri e i vivificatori delle superstizioni care al grosso pollame degli scemi che vanno alla ricerca del fantastico e scambiano la filosofia ermetica col romanzo...Noi facciamo qualcosa che è essenziale alla nostra razza, noi conserviamo uno spirito critico che è iconoclasta, anatomizzando la parte mistica e di sicura superstizione dell'ignoranza dei favoleggiatori, con la serenità di una convinzione scientifica che non è distruttiva come la vostra metodica abitudine di controllo ai fatti, (senza) distruggere la ricerca della idea madre che è una realtà, ma la flora di cui è ornata per far credere cose che non sono.. Io reclamo che non si addebiti a noi quella tendenza alla mitomania che è una forma spiccata dell'entusiasmo folle di mattoidi che son privi di discernimento per buona fede nella loro mistica intemperanza. L'ermetista, il mago, il filosofo delle forze psichiche deve non commuoversi ed esuberare né per sé né per i discepoli: quante volte ho detto e scritto che per evitare qualunque forma mistica in materia di investigazione scientifica bisogna cominciare dal non credere?(D,166-167) Per porgere agli ignoranti la Verità, prima è bene esporla nella sua lingua, e secondo con un metodo più storicamente e intellettualmente conforme alla sua razza. L'occidente con quel po' di bene filosofico lasciatoci da tutti i maestri della teosofia platonica, cristiana, ebraica e della rinascenza poteva spiegarsi la cabbala ebraica o la numerica pitagorica innestata da trenta secoli nella letteratura europea e nelle religioni occidentali, senza il bisogno di una lingua nuova e di un culto esotico.Gli animi delle persone colte (italiane) sono il frutto della coscienza filosofico-religiosa di tutta la grandezza italica, dalla Magnagrecia a Numa, dall'Impero Romano a Dante, dalle Repubbliche a Leone X, dalle Accademie a Vico, Gioberti, Ferrari (A,538 e seg.) Intendiamo di liberarci italicamente dall'astrattismo nebuloso che dalla vita di osservazioni ci trasporta in un campo mistico e religioso che non è dato di esaminare a noi con criteri investigativi nostri. (C,I,176) Intendo che il carattere italico della nostra fratellanza non debba autorizzare nessuno dei nostri più progrediti a convalidare con altre fiabe il favoleggiare di moda degli scrittori dell'ultimo ventennio. (C,I,213) Come italiano mi vanto di fare opera italiana e romana, nel senso di coordinare tutta la parte veramente probante di questa filosofia, per riscattare il nostro primato di pensatori dalla egemonia delle invasioni di pseudo teologi stranieri che vengono nella nostra terra a portarci il verbo manufatto di interpretazioni ancora più manipolate con mentalità non latina, non italica, non chiara, imponendoci commenti a psicografie orientali che non sono le nostre, chiare, limpide, cristalline, atte a intendere tutto il poco scibile religioso di altre latitudini e longitudini. Ed insisto sulla latinità della scuola perché ritengo che la teosofia mitologica dell'antica urbe contenga tutto quanto in maniera confusa si trova disseminato nel Bramanesimo, nel Buddismo, nel Toismo, nel

Confucianesimo e in tutte le religioni dove si vanno a scovare iniziati e protopapassi dell'Occultismo. (D,188) Quelli che ci stanno vicinissimi e vicini sanno che non siamo intolleranti. Vogliamo semplicemente che non si venga a noi con un bagaglio di idee già diventate abitudini e non si introducano tra noi metodi che non sono i nostri. (C,I,162-163) Nella nostra schola il maestro è senza eufemismo un docente di cose elementari. Se la schola domandasse la fede ampia non sarebbe più né un insegnamento né una cosa italiana. L'astrattismo, dice il saggio professore B. Croce è una epidemia come il colera e il vaiuolo nero. Non per vantare i taglierini fatti in casa, ma questo popolo, questa razza, questo carattere greco-latino che ci ha maturati per tanti secoli, ci ha fatti come siamo, e...siamo il piccolo capolavoro che non riconoscono gli altri, e non vogliamo riconoscere neanche noi per grande umiltà di credere che gli altri siano e stiano più avanti di noi. (C,I,225) Ricordatevi che noi, anche di parte avversa alla dottrina comune, siamo italiani, cioè non creduli per fede cieca. (D,208) La scuola che qui in Italia fondiamo come cosa essenzialmente latina, deve avere per minima misura il massimo buon senso...Cioè ridurre le cose alle dimensioni normali e non desiderare l'impossibile e non pretendere di diventare da sera a mattina un fenomeno da baraccone. La giusta padronanza di sé, l'equilibrio, il disinteresse, l'elevatezza dei sentimenti, il tacere non vi faranno mutare da scimmie in dei dell'olimpico, cui tutto sia lecito, senza sapere che anche gli dei non possono far tutto...Scuola integrale, non setta, non chiesa, non sinagoga, non pulpito. Scuola è metodo investigativo, è educazione, è allenamento indipendente e superiore a tutti i metodi favolosi della religione e delle confraternite da essa dipendenti...Scuola italiana che ricorda le astrazioni integrali di Pitagora coi valori dei numeri, astrazione di valori indipendenti da ogni forma mistica...La scuola integrale ermetica italiana deve avere il carattere della impersonalità e della non fede nella parola del docente. (SM,II,233-234) Il buon senso italiano, il buon senso della schietta filosofia della pratica Magna Grecia, maritata a quell'occulto giudizio di inflessibile temperanza che fu dell'Etruria e di Roma. Io credo alla resurrezione della potenzialità del pensiero pitagorico – la Pizia, il Pitone, la Spira elicoidale che prende nascita nell'astrale dell'Italia vetusta e assurge all'imperio della coscienza universale e credo a questa missione pitagorica italiana come il segno di un rinascimento filosofico, scientifico e artistico, impossibile nelle mani che ancora stringono la ferula scolastica del medio evo. (SM,II,336-337) Desidero un insegnamento teorico in forma piana, spoglia di ogni ebraismo, parco di lunghe filosofie, senza critiche vuote e parole prima di aver praticato e capito sotto qual punto di vista debbono interpretarsi le cose che per noi non hanno senso conosciuto, fino a quando non ne comprendiamo il significato. (SM,II,245) Noi siamo scuola di razionalismo sul problema spirituale e non siamo dei mistici. Il nostro credo è esposizione di concrete idee che rispondono ad un metodo generale effettivo (SM,II,263) La Scuola Ermetica Italiana, ispirandosi a una sorgente più antica del periodo in cui la Magna Grecia e le terre meridionali erano laboratori di una filosofia che non si scriveva o formulava in dommi pomposi, ricerca nell'astrale umano o incosciente, idee, impressioni, ricordi di una vita preconcezionale e non prenatale o vita uterina come fanno il Freud e i suoi discepoli. (D,72) La nostra scuola ermetica italiana procede nella sua analisi dal basso in alto, dalla materia alla luce che è materia in stato di vibrazione; dalla materia al magnetismo che è la potenziale specifica della sua atomizzazione; dalla materia alla trance che corrisponde allo stato passivo della coscienza per la liberazione del Nume, che è intensificazione della Luce, perché parlando si crea e il verbum è fatto carne, cioè realizzato. (D,81) Gli ordini di origine magica occulti o palesi in gran parte sono conosciuti nella loro influenza sulla umana società in politica ed in religione. Manca una Fratellanza spiritualista magica, modesta per quanto utilmente pratica che si occupi della sola esplicazione delle forze e dei segreti della magia in pro di tutti i sofferenti che ad essa ricorrono. Così io restauro la Fratellanza terapeutico-magica di Miriam ad esempio delle antichissime sacerdotali isiache egiziane di cui più recente e nota è imitazione la Rosa Croce. (C,I,163n.) Religione, politica, famiglia fanno parte della costituzione statale e non possono esser campo pratico di questo primo ed elementare tentativo di ricostituzione filosofica. La nostra, questa scuola ermetica, è una missione audace di propaganda di principi fondamentali di una scienza futura, una sapienza da venire, perché antica e dimenticata, dello spirito umano, dell'essenza umana nell'uomo vivo. E' un'opera italiana e latina, con una

visione magnifica della riconquista della sfiga, nella universale sapienza dell'origine e del fine della vita del mondo.(D,63 e seg.) La schola nostra è philosophica in un senso classico, cioè senso chiuso o arcano, schola amica sapientiae, dove il filosofo arcaicamente è lo scienziato, il pensatore, il critico, il medico, lo sperimentatore, come i discepoli della scuola di Cos e quelli di Cnido, come i Pitagorici e i discepoli di Democede di Crotone. (C,I,165) Noi siamo una Schola Philosophica che richiama l'attenzione degli uomini di buona volontà, dei medici, dei dotti, degli sperimentatori su di una forza ermetica e una intelligenza omonima, che finora non ha trovato posto in nessun trattato di terapeutica. Il carattere moderno della investigazione scientifica è di laicizzare la gerarchia sapiente e strappare al fumo e alla nebulosità della superstizione ciò che deve appartenere alla esclusiva potestà critica dello spirito umano. (C,I,167-168) Da quella prima magia di scuola scaturisce il grande fiume delle conoscenze moderne in ogni campo d'investigazione: la fisica, la chimica, la scienza delle forze psichiche e dei poteri fantomatici degli uomini...una esatta conoscenza delle potestà latenti nell'organismo umano, complemento alle scienze biologiche e forse l'intuizione della ultima evoluzione della specie. (SM,II,223) La Schola è educazione, è pratica, è allenamento, non è semplicemente erudizione. (C,1,218-219) La Schola non è persona ma idea, anche il sottoscritto potrebbe essere un'idea che non ha persona. (C,I,233) Schola è Scuola nel senso grammaticale della parola, ma è soprattutto esempio di educazione sperimentale. L'insieme dell'organismo determina le classi o gradi non per esame, né per valore dottrinario, ma per progresso e conquista effettivi verso l'ideale della trasmutazione al tipo perfetto. (C,I 224) Questa scuola non è cosa nuova, necessaria ad un immediato godimento della vita, né serve a raggiungere un posto retribuito. Questa scuola è un completo insegnamento che ha per programma Nosce Te Ipsum, da un punto di vista non religioso, né mistico, ma intensamente introspettivo. Si propone lo studio dell'organismo umano nel suo complesso di mente e corpo fisico con tutti i poteri fisici palesi e poteri nascosti, affinché lo studioso possa integrarsi in completo. (D,29 e seg.) Qualche cosa di sopra ai cristiani, ai maometti e ai buddhi è comune a tutti i popoli della terra: la legge dell'integrazione. La scuola nostra ne dovrebbe far ricerca col metodo del proprio laboratorio portatile degli alchimisti: su di sé ed in sé, fuori tutte le relatività dei miti e degli altari. (SM,II,243) E' la sola che ha preciso il suo scopo: 1° applicazione dell'occultismo alla pratica sanitaria; costituzione di una fratellanza potente che, vero ordine religioso della scienza e della carità, prepari per l'umanità avvenire di sottrarre alla industria profana l'arte del guarire e quella di preparare i medicamenti agli infermi. Chi ha fatto domanda di essere anello di questa catena deve: obbedire al superiore diretto, non desiderare l'esperimento per convincersi, saper tacere, amare il fratello iscritto, contribuire alla vita della nostra famiglia. (A,560 e seg.) I non ascritti alla nostra Schola, e quindi non praticanti, devono capire che queste pagine non si prestano alla esperienza disordinata e impreparata dei curiosi e di quelli che delle scienze psichiche fanno argomento di sport letterario – appunto perché noi stiamo lavorando parecchio terra terra, e le aquile intellettuali, senza uno sforzo doloroso, non possono scendere al livello modesto di noi altri e intenderci. A quelli che ci diranno: siete una setta, risponderemo che siamo una scuola elementare di materialismo psicologico e che la ragione stessa dei nostri esperimenti ci costringe a chiuderci in una catena di anime, di cui l'esperienza stessa richiede il contributo animico o psichico. Infatti la nostra scuola cava la teoria dalla pratica. Si direbbe un circolo di magia operante, formato dalle anime dei discepoli e degli studiosi. Perché questo circolo non sia un vuoto disegno ideale, ogni numero o anima segue dei riti analogici e un sistema di vita atta a darci il tesoro di una unità animica potenziale, di un valore discutibile se non ci da realizzazioni effettive, di un valore indiscusso se ci offre risultati positivi e controllabili. D'altronde la porta della Scuola non è chiusa a doppio catenaccio, vi si arriva facilmente con la buona volontà e con l'anima, preparata da una cultura omogenea, propensa a far parte di una famiglia, che l'amore e la ricerca della verità mantiene salda. (C,I,2) La massima fondamentale della nostra scuola, principio di ogni insegnamento magico, è una: non credere. (C,I,100) Dopo aver imparato a non credere, conviene provare per sapere e a questo si presta il campo operatorio della nostra scuola, dove l'azione probativa è collettiva e individuale, continuamente e senza interruzione. (C,I,23) Se noi ci riuniamo e colleghiamo in catena, formando una costellazione di

luce, intorno a noi, piano prima, rapidamente poi, si avvicineranno gruppi di eoni che, attirati dalla umanità dell'opera nostra, non domandano di meglio che di essere comandati e compensati. La nostra opera isiacca se ne avvantaggerà e se ne servirà nei molteplici casi in cui il loro intervento è utile. La scuola fa la sua pratica collettiva. (SM,II,246-247) La scuola filosofica classica esclude qualunque mezzo di presa di possesso della volontà di un uomo intelligente o semplicemente evolubile. La nostra scuola è di libertà spirituale. Insegna a mantenere integra la coscienza altrui, sia o no discepolo, e non a correggerla per costrizione. Noi insegnamo a non influire neanche sulla volontà dei bambini, onde l'uomo storico che vi si nasconde possa trovare la via più confacente alla propria evoluzione, indipendentemente dalla morale transitoria. Neanche il bene, o quello che si crede bene altrui si deve imporre. I malati ad esempio che non hanno volontà di chiedere è vano curarli (C,I,23-24) Mettere le forze occulte, le forze che vivono in noi, nel nostro organismo occulto, che rappresentano le nostre energie interiori a profitto di coloro che possono avere bisogno di un aiuto che la scienza ordinaria non può dare, questo è il compito della nostra fratellanza. (SM,III,195 ) La nostra Scuola, onde nei suoi discepoli si determini un movente di azione e un controllo di esperienza, non si occupa che di sola Medicina Ermetica. (C,I,5)